

Vicenza, guerra medici-direttore nella Usl Berica: «Ci ha insultati e minacciati». «Solo un confronto acceso»

Michela Nicolussi Moro, 11 giugno 2026

È esplosa la rivolta dei medici all'Usl Berica, dopo l'approccio «muscolare» con il quale il nuovo direttore generale Peter Assembergs ha **strapazzato primari, caposala e coordinatori** infermieristici dei sei ospedali vicentini perché stizzito per la doccia gelata rimediata in Regione a proposito di liste d'attesa e bilancio. In una delle consuete riunioni tra il dg della Sanità regionale, Giancarlo Ruscitti, e i colleghi a capo delle dodici aziende sanitarie del Veneto, è emerso che l'Usl Berica, incoronata migliore d'Italia da Agenas solo nel novembre 2024, ora è l'ultima in regione per riduzione delle [liste d'attesa](#). In più a fronte di un aumento della spesa sono diminuiti i ricoveri.

Da qui, raccontano i medici, è esplosa una piazzata di Assembergs, nel silenzio generale condita da **minacce e parolacce**. «Era andato in Regione con i dati di fine 2025, quando **liste d'attesa e bilancio** erano a posto, ma gli hanno messo davanti **l'andamento** del primo trimestre 2026 ed è rimasto spiazzato — racconta uno dei primari presenti all'incontro —. A quel punto ha minacciato **ritorsioni**». Avrebbe detto: «Ho l'elenco dei medici che hanno sottoscritto convenzioni per svolgere la libera professione fuori dall'ospedale (l'extramoenia, ndr), posso stracciarle se i risultati non migliorano. Alla fine dell'anno faremo i conti, se non si raggiungeranno gli obiettivi di bilancio salteranno delle teste». «Non ha però proposto soluzioni, nè concesso il **diritto di replica** — aggiunge il primario — per 40 minuti ci ha aggrediti e insultati». Il nodo è che l'Usl Berica ha migliorato i tempi delle prime **visite «B», da erogare entro 10 giorni**, ma così sono lievitate e diventate ingestibili nei tempi imposti le successive visite di controllo.

«Approccio caporalesco»

La sfuriata ha aggravato l'attrito nato per l'idea di Assembergs di inviare a svolgere qualche turno nelle Case di Comunità i camici bianchi ospedalieri, che hanno convogliato la loro rabbia in una **lettera anonima** («ci scusiamo, ma in un momento in cui la moneta di scambio sono la violenza verbale e la minaccia continua di ripercussioni, non ci sentiamo di **esporci in prima persona**») inviata al governatore Alberto Stefani, all'assessore alla Sanità, Gino Gerosa e a consiglieri regionali di maggioranza e opposizione. «La riunione si è svolta in un clima di **silenzio assoluto**, demotivazione e forse disgusto nell'osservare come un rappresentante delle istituzioni, che ancora non ha capito dove si trova, si permetta di rivolgersi con epiteti irripetibili e un atteggiamento volgare e grottesco a professionisti dediti alla salute delle persone — recita la lettera —. Una sorta di **sproloquio** decontestualizzato, un approccio qualunquista, una terribile e allucinante riunione. È inaccettabile che le istituzioni pubbliche siano rappresentate da un simile livello di incapacità gestionale e da un **approccio caporalesco**». Anche la Cimo, sigla di categoria, stigmatizza la vicenda: «Il confronto interno deve avvenire nel rispetto reciproco e nella collaborazione. Tono, modalità e contenuti delle riunioni aziendali incidono sulla motivazione dei professionisti e sulla qualità del lavoro».

La denuncia dei consiglieri regionali

Nelle ultime ore la vicenda è salita di tono, con la denuncia «di un clima di intimidazione» lanciata dai **consiglieri regionali Chiara Luisetto e Antonio Dalla Pozza (Pd)**, che hanno chiesto, e ottenuto per il 15 giugno, un incontro con il dg dell'Usl Berica. «Sto anche pensando di presentare un'interrogazione alla giunta — anticipa Luisetto — mai visto nulla di simile».

Pressato da più parti, Assemblergs — carattere forte, già dg dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, delle Aziende sanitarie Bergamo Ovest e del Garda e prima ancora dirigente in multinazionali —, risponde così: «Sul tema delle liste d'attesa non nego che vi sia stato un confronto forte, a tratti dai toni accesi. Può essere che **qualcuno si sia sentito colpito nel vivo**, certamente non era quella l'intenzione. È fondamentale lavorare insieme per trovare una soluzione, partendo da una presa di coscienza condivisa sul fatto di dover dare risposta alle richieste dei cittadini. Dispiace sinceramente se qualcuno può essersi risentito per alcuni toni utilizzati, non era mia intenzione sminuire il ruolo e la professionalità dei componenti del **Collegio di Direzione**, così come degli altri primari. Però è necessaria una presa di coscienza collettiva: la riduzione delle liste d'attesa non è un obiettivo del solo direttore generale ma va condiviso con tutta l'Usl. Sono pronto a confrontarmi con quanti hanno chiesto chiarimenti». Stando a voci di corridoio il dg avrebbe chiesto ai primari di dissociarsi per iscritto da quanto emerso.

11 giugno 2026

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Link della pubblicazione:

https://corriereedelveneto.corriere.it/notizie/vicenza/cronaca/26_giugno_11/vicenza-guerra-medici-direttore-nella-usl-berica-ci-ha-insultati-e-minacciati-solo-un-confronto-acceso-7ad1865e-1317-4b88-b8a5-af5775a84x1k_amp.shtml#amp_tf=Da%20%251%24s&aoh=17814645376585&csi=0&referrer=https%3A%2F%2Fwww.google.com